



Maurizio PARRI

TRACCE DI CINGOLO

compendio generale di storia dei Carristi

1917-2009

LO SPIRITO DI CORPO

Lo spirito di Corpo è il sentimento di solidarietà che, fondato sulle tradizioni etiche e storiche del corpo, deve unire i membri di una stessa unità al fine di mantenere elevato ed accrescere il prestigio del corpo cui appartengono.

Particolare impegno deve essere posto nell'illustrare la storia e le tradizioni del corpo ai militari che ne entrano a far parte.

Lo spirito di corpo, pur essendo fonte di emulazione tra le unità, non deve però intaccare lo spirito di solidarietà tra tutti i componenti delle Forze Armate.

(Art. 16 del Regolamento di Disciplina Militare Ed. 1986)

forze del "Gruppo di combattimento Centauro", partecipò ai combattimenti ad est di EL AGHEILA, nei quali i battaglioni carri M XV e XVII ottennero elogi dal Maresciallo d'Italia Bastico e del Maresciallo tedesco Rommel. Nel marzo 1943 il reggimento fu inserito nello scacchiere tunisino dove il 31° Reggimento arginò sui caposaldi di EL GUETTAR, l'urto delle colonne corazzate anglo-americane resistendo per ben 12 giorni di durissimi combattimenti a TEBESSA-KASSERINE, contro il fianco destro del II Corpo d'Armata Americano. Il 12 aprile seguente il reggimento fu disiolto ed i suoi reparti superstiti andarono per qualche tempo a far parte della 21^a divisione corazzata tedesca per poi essere anch'essi sciolti il 20 aprile successivo.

Il Fronte Tunisino

Il I° e il CXXXVI° battaglione controcarro su semoventi da 47/32, su due compagnie raggiunsero la Tunisia nel novembre 1943 e furono accorpati nel XXX Corpo d'Armata⁽⁹³⁾.

Lo sbarco e la difesa della Sicilia - estate 1943

È luogo comune ritenere che le vicende di guerra della compagnie carrista si siano tutte svolte al di fuori dei confini nazionali. L'eco delle battaglie fra corazzati scatenatesi nel deserto del Nord Africa fu tanto grande da offuscare in qualche modo la partecipazione dei Carristi alle operazioni in Sicilia nel luglio del 1943.

La battaglia per la difesa della Sicilia dallo sbarco anglo-americano venne infatti sommersa dai tumultuosi avvenimenti politici apertisi con la caduta del regime fascista e, subito dopo,

⁽⁹³⁾ Anche 11 semoventi da 47/32 del 5° squadrone del 15° Raggruppamento Esplorante Corazzate (R.E.C.) "Cavalleggeri di Lodi" furono inviati a Bengasi nel novembre 1942, e raggiunsero rapidamente anch'essi il fronte tunisino.

dalla firma dell'armistizio. Anche in quella tutt'altro che trascurabile battaglia vi sono le tracce profonde lasciate dai nostri cingoli e in quei giorni tragici emersero ancora una volta le qualità eroiche della Specialità, che anche qui seppe affrontare consapevolmente la lotta disperata contro i potenti mezzi avversari.

Con i loro scarsi mezzi, i Carristi seppero rimanere fedeli al motto coniato dal Colonnello Babini pur nella certezza che non si trattava più di vincere una battaglia persa in partenza, ma di difendere l'onore del Soldato Italiano.

La lotta che le Forze Armate Italiane sostennero in Sicilia in quella lontana estate durò ben 38 giorni e fu accanitissima se si pensa che lo sbarco in Sicilia fu la seconda più imponente operazione offensiva organizzata dagli Alleati nel corso della II Guerra Mondiale. Soltanto con l'invasione della Normandia, intrapresa undici mesi dopo, essi riuscirono ad impiegare un numero maggiore di uomini⁽⁹⁴⁾. Se si considera che un analogo numero di giorni fu sufficiente a sbaragliare la Polonia, e la Francia intere, ci si rende conto dello sforzo sostenuto dalle Forze Armate Italiane.

Alla vigilia dello sbarco anglo-americano le unità Carristi dislocate in Sicilia erano costituite, dal punto di vista organico, dal 131° Reggimento Carristi, su I e II battaglione carri Renault R 35, due compagnie carri Fiat 3000, il XII battaglione carri L "Cangialosi", da sempre stanziato a PALERMO e da tre battaglioni semoventi da 47/32 su scafo L 6/40, tutti e tre mobilitati dal 33° Reggimento Carristi di PARMA.

Esaminata dal punto di vista dei materiali, la situazione era davvero drammatica. Al riguardo, va sottolineato che già nel Promemoria prot. n. 5300 del 10 marzo 1943⁽⁹⁵⁾, il Generale Roatta,

⁽⁹⁴⁾ Nella fase iniziale dell'operazione Husky furono sbarcate ben otto divisioni contro le cinque sbarcate nel corso della corrispondente fase in Normandia; la flotta navale riunita per Husky fu in realtà la più gigantesca della storia mondiale.

⁽⁹⁵⁾ Riportato da Emilio Faldella, op. cit., pag. 423.

all'epoca comandante della 6[^] Armata⁽⁹⁶⁾, nel tratteggiare molto realisticamente la situazione in Sicilia, riferendosi al 131° Reggimento Carristi, affermava che esso era equipaggiato con «*carri francesi di preda bellica, antiquati, male armati, lenti e senza pezzi di ricambio*». Si pensi che l'efficienza di questi carri era assicurata tra mille difficoltà, per iniziativa dei Comandanti di reparto che erano riusciti persino a far costruire pezzi di ricambio dalle officine dell'isola. Sempre il Generale Roatta, riferendosi poi alle due compagnie carri Fiat 3000 non aveva remore a definire tali mezzi “*antidiluviani*”.

La gravità della situazione non era certo mitigata dalla presenza nell'isola di un altro reparto di Carristi, il XII battaglione carri L “*Cangialosi*” del 4° Reggimento Carristi⁽⁹⁷⁾ e neppure dalla disponibilità dei tre *battaglioni semoventi da 47/32* le cui armi, sperimentate nel corso delle campagne precedenti in Tunisia e Russia, erano ormai notoriamente insufficienti a contrastare i potenti carri dell'avversario.

Sin dal suo arrivo in Sicilia il 131° Reggimento fu smembrato e i suoi due battaglioni assegnati ciascuno ad uno dei due Corpi d'Armata presenti in quel Teatro. Il CI battaglione carri R 35 del **Tenente Colonnello Massimino D'ANDRETTA** (M.A.V.M. e 3 M.B.V.M.) fu assegnato al XVI Corpo d'Armata.

Il CII battaglione carri R 35⁽⁹⁸⁾ del **Tenente Colonnello Osvaldo MAZZEI** (M.A.V.M.), uno dei protagonisti del primo combattimento carrista a UAL UAL nel 1935, fu invece messo a disposizione del XII Corpo d'Armata.

Il XII battaglione carri L di PALERMO era affidato al comando dal **Tenente Colonnello Renato PERRONE** ed aveva alcuni suoi

⁽⁹⁶⁾ Alla vigilia dello sbarco, il Generale Roatta fu poi sostituito il 24 maggio 1943 dal Generale Alfredo Guzzoni.

⁽⁹⁷⁾ Il XII battaglione carri era organico al 4° Reggimento Carristi di Roma ed era stanziato a Palermo dal 1936. Esso dipendeva, per l'impiego, dall'omonimo Corpo d'Armata ed alcuni reparti minori del battaglione erano schierati nelle isole Pelagie.

⁽⁹⁸⁾ Le compagnie del CII battaglione carri R 35 (4[^], 5[^] e 6[^]) avevano come emblemi, dipinti sui lati delle torrette, i semi delle carte da poker.

reparti distaccati a PANTELLERIA e LAMPEDUSA.

Il IV battaglione semoventi da 47/32, formatosi il 24 aprile 1942 presso il Deposito del 33° Reggimento Carristi, al comando del Tenente Colonnello Antonio TROPEA, era in organico alla Divisione di Fanteria "Livorno".

Il CCXXXIII battaglione semoventi da 47/32⁽⁹⁹⁾, al comando del Tenente Colonnello Giovanni Maria Giacomo ELENA (M.A.V.M. a.m.) ed il CXXXIII battaglione semoventi da 47/32, al Comando del Tenente Colonnello Vito Gaetano MASCIO (C.G.V.M.); anch'essi formatisi presso il Deposito del 33° Reggimento Carristi di PARMA rispettivamente il 1° maggio ed il 1° ottobre 1942.

In vista dello sbarco anglo americano, al complesso delle forze di manovra disponibili nella nostra 6^ª Armata fu data un'articolazione tattica imbastita per lo più sulle unità Carriste e sui rispettivi Comandi. Furono perciò creati otto "gruppi mobili" sei dei quali posti al comando di Comandanti di reparto Carristi.

A seguito di questa disposizione, tutti i battaglioni carristi furono smembrati assegnandone le compagnie ai citati "gruppi mobili" che avrebbero costituito le forze di manovra a disposizione dei settori assegnati ai due Corpi d'Armata presenti nell'isola. Soltanto il IV battaglione semoventi da 47/32, rimasto sempre organico alla Divisione di fanteria "Livorno", non fu smembrato.

Al settore del XII Corpo d'Armata furono assegnati i gruppi mobili "A", "B" e "C". Al settore del XVI Corpo d'Armata i gruppi mobili "D", "E", "F", "G" ed "H".

Il gruppo mobile "A", affidato al comando del Tenente Colonnello Perrone, era formato dalla 4^ª compagnia del CII battaglione carri R 35 insieme alla 1^ª compagnia del CXXXIII

⁽⁹⁹⁾ Il libro "Lo sbarco e la difesa della Sicilia" del Generale Emilio Faldella che fu Capo di SM della 6^ª Armata schierata per la difesa dell'isola riporta sempre, per il battaglione semoventi al comando del Ten.Col. Elena, il numero CCXXX, a meno della citazione a pag. 231. dove viene riportato il numero ordinativo esatto CCXXXIII che corrisponde a quello riportato nella documentazione ufficiale rintracciata presso l'Ufficio Storico dell'Esercito. Il CCXXX btg. non è infatti mai esistito.

battaglione semoventi da 47/32. La sua dislocazione iniziale era a PACECO.

Il gruppo mobile "B", affidato al comando del Tenente Colonnello Mascio, era formato dal comando e dalla 3^ª compagnia del CXXXIII battaglione semoventi da 47/32 insieme alla 6^ª compagnia del CII battaglione carri R 35. La sua dislocazione iniziale era a SANTA NINFA.

Il gruppo mobile "C", affidato al comando del Tenente Colonnello Mazzei, era formato dal comando e dalla 5^ª compagnia del CII battaglione carri R 35. La sua dislocazione iniziale era a PORTELLA MISIBLESI.

Il gruppo mobile "D", affidato al comando del Tenente Colonnello D'Andretta, era formato dal comando e dalla 3^ª compagnia⁽¹⁰⁰⁾ del CI battaglione carri R 35. La sua dislocazione iniziale era a MISTERBIANCO.

Il gruppo mobile "E", inquadrava oltre ad altri reparti non Carristi, la 1^ª compagnia⁽¹⁰¹⁾ del CI battaglione carri R 35, comandata **Capitano Giuseppe GRANIERI** (M.A.V.M.) cui fu affidato il comando del gruppo mobile, inizialmente dislocato a NISCEMI.

Il gruppo mobile "F", inizialmente dislocato a ROSOLINI, inquadrava la 2^ª compagnia⁽¹⁰²⁾ del CI battaglione carri R 35 cui era stato sottratto un plotone carri inserito nel gruppo mobile "G" dislocato a COSIMO.

Il gruppo mobile "H", il cui comando fu affidato al **Tenente Colonnello Luigi CIXI** (Comandante titolare del 131° Reggimento Carristi), inquadrava il comando del 131° reggimento Carristi. L'unico reparto carri assegnato a tale gruppo mobile era la 2^ª compagnia carri Fiat 3000 con la quale non si potè fare di meglio che impiegarli da bordo di autocarri! Tale gruppo fu inizialmente

⁽¹⁰⁰⁾ L'emblema della 3^ª compagnia carri R 35, dipinto sui lati della torretta, rappresentava una folgore.

⁽¹⁰¹⁾ L'emblema della 1^ª compagnia carri R 35, dipinto sui lati della torretta, rappresentava un cavallino rampante.

⁽¹⁰²⁾ L'emblema della 2^ª compagnia carri R 35, dipinto sui lati della torretta, rappresentava una testa d'ariete.

schierato nei pressi di CALTAGIRONE e poi posto a difesa del vicino aeroporto di SAN PIETRO, qualche chilometro a sud della città , aeroporto che il *gruppo mobile "H"*, nonostante gli scarsissimi mezzi disponibili, difese combattendo fino alle prime luci del 14 luglio.

La 1[^] compagnia carri Fiat 3000 fu messa a disposizione del XII Corpo d'Armata che ne fece interrare i carri in postazioni fisse attorno agli aeroporti del proprio settore.

La 2[^] compagnia del CI battaglione carri R 35 fu impegnata in combattimento, nei pressi di MODICA, nel pomeriggio del 10 luglio per la difesa della penisola di Pachino ed investita, insieme a tutto il *gruppo mobile "F"* da un bombardamento navale. Mezzi motocorazzati inglesi avanzati misero fuori combattimento, ad uno ad uno, tutti i carri R 35 della compagnia. Ingenti le perdite tra i Carristi. Un carro, andato al contrattacco al comando di un valoroso Tenente di cui purtroppo non si seppe il nome, fu colpito ed incendiato. L'equipaggio arse tra le fiamme.

Alle ore 03.45 del 10 luglio, il *gruppo mobile "E"*, al comando del **Capitano Giuseppe GRANIERI** (M.A.V.M.), Comandante la 1[^] compagnia del CI battaglione carri R 35, ricevette l'ordine di trasferirsi da NISCEMI a GELA. Alle ore 07.00 il gruppo fu fermato nei pressi della città per l'intensa azione dell'artiglieria navale e delle formazioni aeree avversarie. Le sole navi da guerra americane, fra le ore 08.00 e le ore 12,55 del 10 luglio, riversarono sulle forze del Capitano Granieri ben 572 colpi di grosso calibro. La 1[^] compagnia carri riuscì comunque a penetrare nell'abitato di GELA, ma fu costretta a retrocedere per il fuoco dei mortai e dei pezzi controcarro nemici che riuscirono ad infliggere gravi perdite fra gli equipaggi dei carri quasi tutti colpiti. In quei frangenti, il **Tenente Angelo NAVARI** (M.A.V.M. a.m.) avendo il carro incendiato, continuò nella lotta fino ad immolare la sua giovane vita avvolto dalle fiamme. Constatata l'impossibilità di mantenere le posizioni raggiunte, il Capitano Granieri dovette ordinare al suo *gruppo mobile* di arretrare all'aeroporto di GELA. I resti del gruppo mobile "E" furono poi raccolti nella Divisione "Livorno". L'impeto combattivo con cui i reparti agli ordini del Capitano Granieri animarono il loro contrattacco fu giudicato superbo dallo stesso avversario.

Sempre il 10 luglio 1943, i 18 carri Renault R 35 della 3[^]

compagnia del *CI battaglione carri*, inizialmente dislocati a MISTERBIANCO, furono spostati con tutto il *gruppo mobile "D"* verso SOLARINO dove giunse intorno alle ore 21.00 schierandosi sul davanti della località. Tale gruppo avanzò poi sul rettilineo che da SOLARINO portava a FLORIDA, preceduto dalla 3^ª compagnia. Contemporaneamente, forze motocorazzate inglesi iniziarono a muovere da FLORIDA verso SOLARINO lungo lo stesso rettilineo. L'incontro tra le due opposte avanguardie ebbe luogo alle ore 06.30 dell'11 luglio. La reazione avversaria fu potente e costrinse gli italiani a ripiegare su SOLARINO. La notte sul 12 luglio, quattro carri della 3^ª compagnia si lanciarono all'attacco. Il carro di testa, comandato dal *Sottotenente Adamo PROFICO* (M.A.V.M.), incontrò uno sbarramento di mine e saltò in aria nel tentativo di passare. Il secondo carro fu squarciato da un colpo di cannone. Il terzo fu colpito ad un cingolo e ruzzolò per la scarpata. L'ultimo riuscì a passare, mise in fuga un gruppo di fanti avversari, ma fu affrontato da un carro *Sherman* che inesorabilmente lo colpì immobilizzandolo. In quei frangenti si distinse, oltre al già menzionato Tenente Colonnello D'Andretta, anche il *Tenente Franco RODRIGUEZ* (M.B.V.M.) che continuò a combattere sino a che il suo carro non fu incendiato.

Il *IV battaglione semoventi da 47/32*, costituì, in vista dello sbarco, il *gruppo tattico "Carmito"* dato in rinforzo alla difesa costiera del settore del XII Corpo d'Armata. I suoi semoventi intervennero prontamente il 14 luglio, insieme a tre carri armati tedeschi, conto un *commando* sbarcato ad AGNONE che aveva sopraffatto le nostre unità costiere. I Carristi riuscirono a respingere il *commando* verso la costa obbligandolo a reimbarcarsi e liberando i prigionieri precedentemente fatti. Successivamente, gli inglesi riuscirono a far sbarcare nella medesima località alcuni carri armati. Il *gruppo tattico* del Tenente Colonnello Tropea sostenne un violento combattimento tra il ponte di PRIMOSOLE e la masseria CODAVOLPE finché fu sopraffatto. In quell'occasione cadde anche l'eroico comandante del IV battaglione semoventi. Anche il comportamento di questo battaglione di Carristi fu giudicato

magnifico.

Il CCXXXIII battaglione semoventi da 47/32⁽¹⁰³⁾ fu assegnato, in vista dello sbarco, al XVI Corpo d'Armata che lo assegnò alla 206[^] Divisione Costiera⁽¹⁰⁴⁾. I reparti di questo battaglione furono impegnati sulla linea del fuoco sin dalle prime battute. Il 10 luglio 1943, alcuni suoi semoventi parteciparono valorosamente ai combattimenti nella penisola di PACHINO. Si distinsero per valore e coraggio il *Tenente Mario PITIGLIANI* (M.B.V.M.), il *Sottotenente Renzo BENEDETTI* (C.G.V.M.), ed il *Sergente Vito COLELLA* (C.G.V.M.). I mezzi del CCXXXIII battaglione semoventi da 47/32 continuarono a combattere per tutta la giornata del 10 luglio nei pressi di NOTO e sempre in quella giornata si segnalò per il suo eroico comportamento il *Carrista Giovanni GRECCHI* (M.A.V.M. a.m.). In quella occasione i due nuclei semoventi in cui si era articolato il battaglione riuscirono a sottrarsi all'accerchiamento. Uno, condotto dallo stesso Tenente Colonnello Elena, prese parte al combattimento di BIVIO GIGLIOTTO e l'altro, composto da soli tre semoventi, al combattimento di PALAZZOLO ACREIDE. Nella giornata dell'11 luglio tre semoventi del CCXXXIII battaglione che, dopo aver combattuto a CASSIBILE avevano ripiegato su PALAZZOLO, furono impiegati nei pressi di SIRACUSA per prendere contatto con forze avanzanti della 51[^] Divisione Britannica. Nella notte sul 13 luglio alcuni semoventi del battaglione erano di nuovo al BIVIO GIGLIOTTO, giunti da NOTO a rinforzare le forze della Divisione "Livorno".

Molti altri i valorosi tra i Carristi di questo battaglione il cui Comandante trovò eroica fine il 15 luglio 1943 sacrificandosi dopo aver combattuto strenuamente fino alla fine di ogni possibile

⁽¹⁰³⁾ Il libro "Lo sbarco e la difesa della Sicilia" del Generale Emilio Faldella che fu Capo di SM della 6[^] Armata schierata per la difesa dell'isola riporta sempre, per il battaglione semoventi al comando del Ten.Col. Elena, il numero CCXXX, a meno della citazione a pag. 231. dove viene riportato il numero CCXXXIII che corrisponde a quello riportato nella documentazione ufficiale rintracciata presso l'Ufficio Storico dell'Esercito.

⁽¹⁰⁴⁾ Da quanto risulta nel libro del Generale Faldella, il battaglione del Tenente Colonnello Elena disponeva di soli 15 semoventi.

resistenza e senza lasciar traccia di sè. Proposto per la massima ricompensa al V. M., gli fu concessa la Medaglia d'Argento.

Nel ricordo di quelle giornate, non potremmo certo tralasciare di menzionare l'eroico *Sottotenente Luigi SCAPUZZI* (M.O.V.M. a.m.) che: «*chiedeva insistentemente ed otteneva di essere trasferito dal Deposito ad un battaglione semoventi da 47/32 destinato in zona d'operazioni. Nella prima fase di un ciclo operativo, assegnato ai rifornimenti di una compagnia assolveva i compiti affidatigli con elevato senso del dovere e spirto d'iniziativa su itinerari intensamente battuti. Successivamente, cadutone prigioniero il comandante, assumeva il comando della compagnia. Durante un combattimento notturno particolarmente accanito, posto a protezione di reparti duramente attaccati eseguiva continue puntate offensive per tentare di contenere l'urto degli assalitori. Esaurite tutte le munizioni di bordo piuttosto che ripiegare, preferiva imbracciare il mitra e col busto eretto fuori dal carro continuava nell'impari lotta. Trovava così morte gloriosa, colpito in pieno petto»*⁽¹⁰⁵⁾.

Oltre a lui furono decorati al V. M. il *Sottotenente Ugo DE CESARE* (M.A.V.M.)⁽¹⁰⁶⁾ decorato perchè a MARZAMENI, nella penisola di PACHINO, il 10 luglio 1943, «...ardente ed entusiasta, comandante di plotone di una compagnia carri semoventi da 47/32 impegnato contro forze soverchianti corazzate, avuti i carri del suo plotone ed il proprio carro colpiti da granate perforanti, con un morto a bordo ed un altro membro dell'equipaggio ferito, egli stesso gravemente ferito ad un braccio, anziché ripiegare con gli equipaggi superstiti su di una posizione precedentemente stabilita, seguitava a manovrare con eroico sforzo il cannone riuscendo ad immobilizzare due carri nemici e dare così il tempo alla compagnia di riorganizzarsi. Fulgido esempio di eroismo e di alto senso del dovere».

⁽¹⁰⁵⁾ Motivazione della Medaglia d'Oro al V.M. concessa al Sottotenente Scapuzzi caduto eroicamente il 22 luglio 1943 mentre proteggeva il ripiegamento di un reparto germanico.

⁽¹⁰⁶⁾ Per le gravi mutilazioni di guerra, Ugo De Cesare lasciò il servizio. Laureatosi in giurisprudenza, divenne avvocato della Sacra Romana Rota, Notaio Paleografo, Professore dell'Università di Napoli e Presidente del Consiglio Notarile di Napoli.

Ed ancora, il *Capitano Franco CALISSONI* (C.G.V.M.), il *Sergente Ezio CARA* (C.G.V.M.), il *Sottotenente medico Roberto GRANELLI* (C.G.V.M.), distintosi nel caposaldo di VILLA PETROSA DI NOTO nel pomeriggio del 10 luglio, ed il *Tenente Guido TOMASONE* (C.G.V.M.).

I gruppi mobili "A", "B" e "C" agirono contro le forze americane sbarcate sulla costa agrigentina, riuniti nel Raggruppamento mobile "OVEST", nel quale era inserito anche il 10° Reggimento Bersaglieri ed altre unità di artiglieria.

Il 17 luglio, il gruppo mobile "B" era dislocato intorno ad AGRIGENTO. Nella stessa giornata vi fu un consistente sbarco a PORTO EMPEDOCLE ed il nemico dilagò per la strada costiera verso RIBERA e verso RAFFADALI dove il Tenente Colonnello Mascio riuscì a respingerlo con la 6^a compagnia del CII battaglione carri R 35 e la 3^a compagnia del CXXXIII battaglione semoventi da 47/32. Al nemico furono catturati molti mezzi e uomini.

Nella giornata del 18, a sud di CASTELTERMINI, il gruppo mobile "C" del Tenente Colonnello Mazzei, riuscì a tener duro contro gli elementi avanzati di una colonna nemica fino alla notte sul 19 quando la colonna avversaria riuscì ad avanzare ma fu comunque fermata da uno sbarramento di Bersaglieri.

Il gruppo mobile "A" era stato intanto schierato, con il rinforzo di una batteria di artiglieri, a stazione VILLALBA con il compito di sbarrare la rotabile SANTA CATERINA VILLAROMOSA - STAZIONE VALLEDOLMO.

Il 19 luglio si accentuò la pressione del nemico nella zona di RIBERA, a ovest di AGRIGENTO, In particolare fu avvistata una colonna motocorazzata che si dirigeva su CHIUSA SCLAFANI. Il gruppo mobile "B" fu allora impiegato per rinforzare lo sbarramento di Bersaglieri ad ALESSANDRIA DELLA ROCCA, mentre il gruppo mobile "C" del Tenente Colonnello Mazzei avrebbe dovuto contrattaccare in direzione del ponte sul fiume PLATANI. Nel corso della mattinata del 19 luglio il Tenente Colonnello Mazzei riuscì a respingere per un buon tratto il nemico e poi a sostenersi a circa 6 chilometri a sud di CASTELTERMINI che il nemico non raggiunse prima delle ore 17.00.

Nella sera dello stesso giorno, anche il gruppo mobile "B" del Tenente Colonnello Mascio dovette ripiegare fino a sud

dell'abitato di BIVONA, sotto la forte pressione del nemico, ma non senza opporre una strenua resistenza che costò ingenti perdite tra le fila della 6[^] compagnia del CII battaglione carri R 35 e la 3[^] compagnia del CXXXIII battaglione semoventi da 47/32. Alla vigorosa resistenza opposta dal gruppo mobile "B" diede pure risalto l'Ammiraglio americano Morison che nelle sue memorie scrisse «il gruppo mobile "B", interamente italiano, fece un vigoroso tentativo di fermare l'avanzata⁽¹⁰⁷⁾».

Dall'alba del 20 luglio la pressione si accentuò davanti a BIVONA dove era schierato il gruppo mobile "B". Alle ore 06.00 circa, un primo attacco investì il gruppo mobile "C" a STAZIONE CAMMARATA, ma le forze del Tenente Colonnello Mazzei riuscirono a respingerlo. Un attacco più vasto iniziato verso le ore 09.00 preceduto da una intensa preparazione di artiglieria, si concluse dopo più di due ore e mezza, e soltanto quando il gruppo mobile "C" fu sopraffatto per le gravissime perdite subite. Il pomeriggio seguente il gruppo mobile "B" del Tenente Colonnello Mascio oppose resistenza davanti a SANTO STEFANO QUISQUINA e costrinse reparti della 3[^] Divisione Americana ad organizzare un attacco in tre direzioni che, secondo quanto riportato dal già menzionato Ammiraglio Morison, fu iniziato non prima delle ore 13.30 protraendosi, per la strenua resistenza dei nostri, sino alle 17.00.

Il gruppo mobile "A" del Tenente Colonnello Perrone, con la 4[^] compagnia del CII battaglione carri R 35 e la 1[^] compagnia del CXXXIII battaglione semoventi da 47/32, fu costretto a ripiegare su STAZIONE DI VILLADOLMO dove fu poi attaccato e travolto il giorno successivo.

Grazie al ritardo impartito alle colonne avversarie dalla resistenza dei gruppi mobili "A", "B" e "C" le divisioni di fanteria ebbero modo di arretrare verso Est.

La dimostrazione della determinazione con cui affrontarono la lotta questi tre gruppi mobili cui diedero vita,

⁽¹⁰⁷⁾ Samuel E. Morison, "Storia delle operazioni navali degli Stati Uniti", vol. IX.

principalmente, le tre compagnie del *CII battaglione carri R 35* del *131° Reggimento Carristi* e le tre compagnie del *CXXXIII battaglione semoventi da 47/32* originato dal *33° Reggimento Carristi*, è nella trasmissione di Radio Londra delle ore 18.00 del 20 luglio quando, commentando le operazioni sulla fronte nord di AGRIGENTO, si affermò che l'offensiva delle truppe americane che puntavano a PALERMO era stata ostacolata da due divisioni motorizzate italiane! Il *CII battaglione carri R 35*, che dovette sostenere l'azione del *XII Corpo d'Armata*, destinato alla protezione della Divisione di fanteria "Assietta", si sacrificò guadagnandosi la citazione nel bollettino N. 1162 del 31 luglio 1943⁽¹⁰⁸⁾.

Oltre a quelle già segnalate, tra le ricompense al V. M. concesse ai combattenti Carristi in Sicilia si annovera anche il *Capitano Ugo PORTA* (M.A.V.M.) impiegato presso il Comando della *6^ Armata*.

Corsica 1943

I reparti carristi presenti in Corsica al momento dell'Armistizio erano il *XX battaglione controcarro*, su 2 compagnie, constititosi nell'ottobre 1942, e dislocato in Corsica nel 1943; ed il *CXXXI battaglione* formato dal deposito del *31° Reggimento fanteria*, anch'esso su due compagnie.

⁽¹⁰⁸⁾ cfr. "Le operazioni in Sicilia e Calabria (luglio-settembre 1943) di A.Santoni, SME Uf. Storico 1989.